

Il caso Cicchitto e la Moratti minimizzano: è stata solo una battuta

«Metrò, vagoni per milanesi» Lite sulla proposta della Lega *Franceschini: razzismo. Gelo nel Pdl, no della Carfagna*

MILANO — Vagoni della metropolitana solo per signore e posti a sedere sui mezzi pubblici da riservare ai residenti milanesi. Una proposta seria, la prima, con tanto di lettera spedita all'azienda di trasporti cittadina. Una *buotade*, tanto per scaldare la campagna elettorale, la seconda, servita però a scatenare una nuova tempesta politica intorno al tema sicurezza e immigrazione. Protagonista assoluto della nuova puntata il parlamentare e segretario milanese della Lega nord, Matteo Salvini.

Piazza della Scala, ieri mattina. Salvini sta presentando i candidati milanesi per Europee e Provinciali. Si parla di sicurezza, tema forte di quest'inizio di campagna elettorale. «Prima c'erano i posti riservati agli invalidi, agli anziani e alle donne incinte. Adesso si può pensare a posti, o vagoni, riservati ai milanesi», si lascia scappare l'esponente lumbard, ribadendo una tesi del tutto analoga espressa da

una sua candidata, giovane e arrabbiata tassista di periferia. Il tentativo di una parziale retromarcia («era solo una provocazione per dire che i residenti sono ormai una minoranza e come tale vanno tutelati») non basta a frenare il diluvio di reazioni. «È la riprova che abbiamo ragione quando diciamo che dalla maggioranza arrivano proposte razziste», dice Dario Franceschini, uno dei primi ad aprire il fuoco di fila. «Il pensiero corre alla vicenda di Rosa Parks, la donna nera che rifiutò di cedere il suo posto sull'autobus e che ispirò la lotta di Martin Luther King», aggiunge il segretario. Tempo un paio d'ore e il Pd milanese chiede a gran voce la cacciata dei leghisti da giunta e maggioranza. Ancora Rosa Parks: Massimo Donadi, capogruppo alla Camera dell'Italia dei Valori, chiede all'amministrazione l'atto riparatorio di un'intitolazione di una via cittadina. La definizione più gettonata, a sinistra, è quella di apar-

theid. Claudio Fava (Sinistra e libertà) va oltre: «Forse siamo ben al di là del razzismo, siamo ormai all'imbecillità». Prendono le distanze tutti, o quasi. Anche tra gli alleati di centrodestra circola quantomeno imbarazzo. «Solo una battuta», minimizza il capogruppo pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto. Stessa tesi, più o meno, del sindaco Letizia Moratti. «A Milano — ricorda però il sindaco — la sicurezza sui mezzi pubblici è già ampiamente garantita». «I cittadini sono tutti uguali davanti alla legge. Per questa ragione nessuno può condividere la proposta avanzata oggi di carrozze riservate sui mezzi pubblici», dice il ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna.

A Milano gli umori nel Pdl sono ancora più cupi: «Non commentiamo le proposte razziste», taglia corto Giulio Gallera, il capogruppo in Consiglio. «Robe da stella gialla sul petto», tuona Aldo Brandirali, consigliere di osservanza

ciellina. Il governatore lombardo Roberto Formigoni sceglie il silenzio. Guido Podestà, l'uomo designato da Berlusconi per riconquistare la Provincia caduta cinque anni fa in mano alla sinistra, è invece tra quelli che tenta di liquidare il tutto alla voce *boutade*. All'attacco va invece il suo avversario, il candidato del centrosinistra, Filippo Penati: «Proposte razziste che tentano di coprire l'assenza del governo sul tema della sicurezza davanti all'escalation di violenza. Milano aspetta ancora gli agenti promessi». Il deputato Emanuele Fiano (Pd), figlio di un sopravvissuto ad Auschwitz, scuote la testa: «Su una discriminazione sull'uso del trasporto pubblico in ragione dell'origine di una persona non si deve fare neanche una battuta». «Il vero razzismo — replica Raffaella Piccini, la tassista pasionaria — è quello dei politici italiani verso i cittadini italiani».

Andrea Senesi

Altri casi

A Foggia

È recente, e ha portato con sé una lunga scia polemica, la decisione dell'Azienda trasporti di Foggia: scioppiare la linea e i capolinea del bus n. 24. Una riservata ai cittadini, l'altra agli immigrati

A Treviso

In un bando per fondi anticrisi predisposto dalla Provincia di Treviso un mese fa si specifica: per accedere all'aiuto serve la cittadinanza italiana e la residenza sul territorio da almeno cinque anni

